

🕒 30/04/24 🗨️ Discussione

Workshop della SUFFP per discutere le sfide della formazione professionale

Osiamo sognare... Utopie per la formazione professionale del futuro

Un anno di apprendistato scolastico di base per tutti potrebbe rafforzare la formazione professionale? Le scuole specializzate fanno parte del sistema della formazione professionale? L'orientamento alle competenze operative pratiche ha indebolito il ruolo delle scuole professionali? Queste domande sono state al centro del workshop invernale sulla formazione professionale tenutosi alla SUFFP di Zollikofen il 2 febbraio 2024, dove circa 50 ricercatori e stakeholder della formazione professionale hanno discusso le utopie per lo sviluppo del sistema svizzero di formazione professionale.

Negli ultimi anni, quindi, si sono levate sempre più voci che chiedono non solo cambiamenti di più ampia portata al sistema di formazione professionale, ma anche una visione a lungo termine.

Il sistema educativo svizzero, con un forte ruolo giocato dalla formazione professionale, gode attualmente di un grande riconoscimento nazionale e internazionale. Questo successo fa sì che il sistema di formazione professionale, in particolare, sia spesso visto come un modello da "copiare" e persino da "esportare". Se guardiamo agli indicatori comparativi internazionali, il sistema svizzero sembra funzionare in effetti molto bene.

Per raggiungere questo obiettivo, il sistema svizzero ha subito numerosi cambiamenti e riforme a partire dal XIX secolo, che hanno gettato le basi per quello che dal 2006 viene definito "Spazio formativo svizzero". A ben vedere, questi cambiamenti e queste riforme sono caratterizzati da una politica di piccoli passi. Si tratta di un ottimo esempio di quello che in letteratura viene definito "incremental change": uno sviluppo che non è caratterizzato da riforme radicali, ma che piuttosto si basa su ciò che già esiste, adattandolo e regolandolo gradualmente.

Questa politica di aggiustamenti gradualisti diventa evidente nel settore e della formazione professionale se si considera il programma "Formazione professionale

2030". Le iniziative riassunte sotto questa etichetta sono essenziali per porre rimedio a problemi specifici del sistema e contribuire così al suo rinnovamento permanente. Tuttavia, queste iniziative hanno una portata limitata. Sono essenziali per risolvere alcuni problemi, ma nonostante la loro ambizione, non sembrano portare a una visione a lungo termine per la formazione professionale in Svizzera.

Negli ultimi anni, quindi, si sono levate sempre più voci che chiedono non solo cambiamenti di più ampia portata al sistema di formazione professionale, ma anche una visione a lungo termine. Tale visione per il sistema educativo in Svizzera può emergere, tuttavia, soltanto se ci si distacca – anche solo per un momento – dalle preoccupazioni finanziarie o dalla ricevibilità politica delle misure proposte. Solo allora sarà possibile individuare le linee di sviluppo che possono indicare la direzione in cui vogliamo sviluppare il nostro sistema educativo e quindi guidare le nostre decisioni nei prossimi 30 o addirittura 50 anni. In altre parole: Abbiamo bisogno di "utopie" per la formazione professionale e, più in generale, per il sistema educativo in Svizzera.

Un'utopia nella sua accezione tradizionale è la proiezione di una possibilità futura sulla base di una critica approfondita della situazione attuale. L'aspetto interessante è che la formulazione di queste possibilità future può liberarsi dal problema della loro realizzazione concreta e venire a indicare una direzione generale in cui vorremmo vedere la nostra società svilupparsi. Le utopie testimoniano la nostra creatività e sono una base per l'innovazione sociale. Fare a meno delle utopie significherebbe anche rinunciare all'opportunità di pensare le cose in modo diverso, di cambiarle e di migliorarle. Una "fine delle utopie", come si discuteva negli anni '90, sarebbe quindi una perdita profonda per la nostra società per lo sviluppo a lungo termine del nostro sistema educativo.

Per la seconda edizione del VET Winter Workshop presso la SUFFP, cinque ricercatori provenienti da tre diverse aree linguistiche in Svizzera e all'estero hanno dato libero sfogo alla loro creatività e condiviso le loro riflessioni con il pubblico (i dettagli nel riquadro sottostante). Dagli interventi e dalle discussioni sono emerse tre aree tematiche che, da un lato, sono fondamentalmente abbastanza aperte da sviluppare scenari utopici e, dall'altro, mostrano una certa pressione ad agire sulla base di una fondata critica del presente:

1. Accesso (effettivo) e scelta (personale) della formazione
2. Rapporto tra i modelli di formazione duale e scolastica nella formazione professionale, e

3. Garanzia della qualità della formazione professionale in tutti i centri di apprendimento.

1) Accesso (effettivo) e scelta (personale) della formazione

In quest'ottica, il luogo comune ("topos") secondo cui *due terzi dei giovani in Svizzera scelgono una formazione professionale* è impreciso o addirittura fuorviante.

L'acquisizione di una qualifica a livello secondario superiore per il maggior numero possibile di giovani adulti è un importante obiettivo di politica educativa in Svizzera. Poiché questo obiettivo non è ancora stato raggiunto, è auspicabile chiederci cosa si può fare in più di quello che è già stato tentato.

Come ha sottolineato Nadia Lamamra (SUFFP), le utopie sono sempre costituite da un "non luogo" (ou-topos) e da un "luogo ideale" (eu-topos). Le descrizioni idealizzate della situazione della formazione professionale in Svizzera, in particolare, devono essere lette in termini di aspetti non menzionati, come i loro "non luoghi". In quest'ottica, il luogo comune ("topos") secondo cui *due terzi dei giovani in Svizzera scelgono una formazione professionale* è impreciso o addirittura fuorviante. Questo valore medio varia notevolmente da un cantone all'altro e da un settore professionale all'altro. Allo stesso tempo, i "giovani" rappresentano un gruppo molto eterogeneo che non ha gli stessi prerequisiti per una "libera scelta" a seconda del sesso, del background sociale o dello status di residenza.

Nel corso del workshop sono state avanzate diverse idee su come cercare di passare da questo "non luogo" a un "luogo ideale": adattare le pratiche di assunzione nelle aziende (non discriminatorie sulla base del genere e dell'origine), migliorare il riconoscimento (e la formazione) dei responsabili della formazione professionale, evitare uno shock con il mondo del lavoro promuovendo scuole a tempo pieno per il primo anno della formazione professionale iniziale e aumentare la consapevolezza reciproca dei vantaggi dei percorsi di formazione generale e professionale. Nadia Lamamra ha suggerito che, per rafforzare le strutture, i discorsi, le pratiche e gli attori, dovremmo intendere la formazione professionale di base principalmente come una forma di *formazione* piuttosto che di lavoro produttivo.

2) Rapporto tra i modelli di formazione duale e scolastica nella formazione professionale

Molte delle idee utopiche discusse sul futuro della formazione professionale concernono il ruolo delle scuole nell'ambito della formazione professionale di base – sia per quanto riguarda la struttura del livello secondario inferiore (e la dimensione già altamente selettiva di questo livello), sia per la formazione dei responsabili della formazione professionale, sia per la scelta del tipo di formazione appropriata a livello secondario superiore. Raffaella Esposito (PH FHNW) ha utilizzato l'esempio delle scuole professionali a tempo pieno a livello secondario II (in Svizzera tedesca *Berufsmittelschule*) per dimostrare che esiste un potenziale per sviluppi visionari nelle nicchie del nostro sistema educativo. Dopo tutto, se l'attuale ruolo marginale (soprattutto in Svizzera tedesca) di queste formazioni professionali basate sulla scuola a tempo pieno è politicamente voluto, questo potrebbe anche essere cambiato da una volontà politica differente.

Esposito propone che il ruolo e il posizionamento delle formazioni scolastiche non liceali a livello del secondario superiore (compresa la scuola di cultura generale) siano ripensati. Queste formazioni potrebbero diventare così delle "scuole secondarie a orientamento professionale" riconosciute come "Teamplayer, arricchenti e ad alto potenziale" alla pari del tirocinio. Questo settore ha molto da offrire in termini di potenziale inclusivo a livello individuale e di promozione di manodopera qualificata in aree con carenze a livello socioeconomico.

Forse, con l'inserimento dell'orientamento alle competenze (operative) nella formazione professionale di base, abbiamo adottato una gerarchia di competenze che non mette abbastanza in risalto i compiti scolastici essenziali.

Anche Markus Maurer (PHZH), quando ha cominciato a pensare a delle utopie per la formazione professionale per preparare il suo intervento, ha iniziato a "sognare della scuola". Maurer ha ricordato il mandato formativo autonomo delle scuole professionali e ha sottolineato che, in mezzo all'utopismo, non dobbiamo dimenticare le qualità comprovate della divisione dei compiti tra i luoghi di formazione. Forse, con l'inserimento dell'orientamento alle competenze (operative) nella formazione professionale di base, abbiamo adottato una gerarchia di competenze che non mette abbastanza in risalto i compiti scolastici essenziali: la trasmissione di conoscenze generali e specialistiche. Ecco quindi che appare in modo subliminale lo spazio per un'utopia: l'utopia di una scuola professionale che possa effettivamente svolgere il suo ruolo formativo. Sarebbe in grado di trasmettere non solo strumenti da utilizzare

direttamente nel mondo del lavoro, ma offrirebbe una formazione generale e specialistica completa che potrebbe servire come base per l'integrazione professionale e sociale.

3) Garanzia della qualità della formazione professionale

In una certa misura, garantire la qualità della formazione professionale in tutti i centri di apprendimento può essere visto come un'utopia di un livello superiore. La sua attuazione può essere realizzata su piccola scala (ad esempio, attraverso la formazione di professionisti della formazione professionale o il rafforzamento di tipi di scuola precedentemente trascurati), ma anche in forme più ampie. Lukas Graf (SUFFP) ha utilizzato l'esempio dei "Centri europei di eccellenza professionale" per presentare la visione di un modello europeo di formazione professionale meno burocratico e meno caratterizzato da problemi di standardizzazione. Al contrario, dovrebbe potersi sviluppare un ecosistema di formazione professionale decentrato e collegato in rete. Gli attori locali degli stessi settori professionali in diversi Paesi europei stanno lavorando insieme per trovare soluzioni alle sfide della garanzia di qualità, come la digitalizzazione e la transizione ecologica.

A complemento di questa prospettiva internazionale, il punto di vista esterno sulle "utopie svizzere" del ricercatore spagnolo di formazione professionale Fernando Marhuenda (Università di Valencia ES) ha mostrato come la natura ridotta della Svizzera possa avere il vantaggio di consentire la sperimentazione di utopie su piccola scala: sia nella cooperazione tra luoghi di apprendimento che nell'affrontare questioni di sostenibilità o digitalizzazione. La Svizzera viene spesso dipinta come un'isola all'interno dell'Europa (cf. Lamamra). Se vogliamo trarre qualcosa di positivo da questa metafora, allora dovrebbe essere nel senso di un laboratorio che ci permette di sperimentare le utopie nella pratica, prima su piccola scala (e poi forse anche su grande scala). Secondo Fernando Marhuenda, un "sistema egemonico" come la formazione professionale in Svizzera non ha bisogno di protezione o di uno spazio sicuro. Piuttosto, deve e può trovare la forza di osare utopie e di non consumarsi in un confronto stilizzato con i tipi di istruzione generale.

Un'utopia in questo senso non significa una negazione del presente, ma una descrizione narrativa e quindi una visualizzazione di altri futuri. In ciò risiede il potere del cambiamento. Le utopie sono "segnali", come ha detto lo storico Rutger Bregman. Dice: "Come l'umorismo e la satira, anche l'utopia spalanca le finestre della mente". L'utopia ci rende più sensibili alle carenze e alle ingiustizie del nostro tempo e ci offre prospettive di progresso sociale.

È con lo sguardo attento che speriamo di continuare il dibattito sul ruolo della formazione professionale il prossimo anno. Negli ultimi anni, pochi argomenti hanno generato tante critiche e altrettante utopie per lo sviluppo della formazione professionale come la questione della sua "qualità". Il prossimo anno la qualità della formazione professionale sarà al centro del VET Winter Workshop.

Workshop invernale VET

Osiamo sognare.... Utopie per la formazione professionale del futuro

Gli interventi del workshop:

- Un programma di formazione professionale di base che rimanga attraente per tutta la Svizzera: Cosa servirebbe, Markus Maurer, PHZH
- "Oh Brave new VET, that has such people in it". Entre un monde idéal et un lieu qui n'existe pas, questions ouvertes à la formation duale, Nadia Lamamra, SUFFP
- Pensare in modo diverso alle scuole secondarie professionali come parte del sistema svizzero di formazione professionale – schizzo di una vera utopia, Raffaella Simona Esposito, PH FHNW
- Il nuovo modello europeo di istruzione e formazione professionale: un'utopia?, Lukas Graf, SUFFP
- Utopie svizzere: il punto di vista di uno straniero, Fernando Marhuenda, Università di Valencia

Citazione

Ruoss, T., & Bonoli, L. (2024). Osiamo sognare.... Utopie per la formazione professionale del futuro. *Transfer. Formazione professionale in ricerca e pratica* 9(7).

Questo lavoro è protetto da copyright. È consentito qualsiasi uso, tranne quello commerciale. La riproduzione con la stessa licenza è possibile, ma richiede l'attribuzione dell'autore.